

SIMONE PORROVECCHIO

PER SIR MICHAEL CAINE LA COSA PIÙ IMPORTANTE IN UN ATTORE SONO GLI OCCHI. È LUI A SPIEGARLO COSÌ: «MAI AMMICCARE, MAI FARS CIVOLARE LO SGUARDO SUI DETTAGLI, mai guardare l'interlocutore negli occhi, ma appena un po' di lato, nel vuoto. Con due palpebre pesanti come le mie, poi, è un gioco da ragazzi rendere ogni personaggio di un tocco più interessante». E così che lo sguardo vagamente ironico del perfezionista Michael Caine è diventato il marchio di fabbrica di un monumento al cinema e all'allure britannico *tout court*. L'attore inglese che da poco ha compiuto ottant'anni nei prossimi 24 mesi torna in pista con ben quattro pellicole da protagonista. Il primo è il nuovo film di Louis Leterrier *Now You See Me - I Maghi del Crimine*. C'è una squadra speciale dell'Fbi scaraventata in un gioco tra gatto e topo contro «I Quattro Cavalieri», un gruppo formato dai più grandi illusionisti del mondo. I quattro mettono a segno una serie di coraggiose rapine ai danni di corrotti uomini d'affari durante i loro spettacoli, regalando la refurtiva ai loro spettatori.

Ci sono giovani attori interessanti come Jesse Eisenberg, Isla Fisher, Dave Franco, Woody Harrelson, e i giganti Caine e Morgan Freeman. «Una specie di Robin Hood rivisitato ai tempi degli scandali finanziari e delle banche predatrici», così l'attore.

Curioso: l'ottantenne Caine ha già interpretato due volte il ruolo del mago-ladro, in *Gambit* (1966) e nei panni dell'aiutante dei prestigiatori Christian Bale e Hugh Jackman in *The Prestige* (2006). «Nel nuovo *Now You See Me* sono una sorta di patrono del gruppo, e naturalmente, a modo mio, un criminale. Sebbene il confine tra crimine e trucco, di questi tempi, si sia molto assottigliato». In *Mr. Morgan's Last Love* Caine sarà invece un vecchio professore di filosofia americano vedovo, la cui vita è riportata sui binari dell'alta velocità da una giovane parigina (Gillian Anderson). All'orizzonte anche un adattamento da un racconto di Edgar Allan Poe *The System of Doctor Tarr and Professor Fether*, riscritto da Joe Gangemi dove Caine indosserà il camice del dottore misterioso. Girato dall'esperto di suspense Brad Anderson (*The Machinist*, *The Call*, *Transiberian*), accanto a Caine ci saranno anche Jim Sturgess e Ben Kingsley.

E per finire in pre produzione c'è il nuovo progetto di Christopher Nolan, il regista con cui ha girato sei pellicole. *Interstellar* è un thriller sulle teorie del fisico teorico americano Kip Thorne, con Anne Hathaway, Jessica Chastain, Matthew McConaughey. Un eroico viaggio alla scoperta di una teoria scientifica sensazionale. C'è un pubblico internazionale fatto di tre generazioni, che è riconoscente a Caine non solo per i suoi 150 film, ma, forse soprattutto, per una sensazione che immancabilmente l'attore restituisce sullo schermo: quell'insostenibile piacere di sentirsi inglesi. Caine è e resta, anche a 80 anni, l'incarnazione del gentleman britannico. Più di ogni altro collega vivente.

«Ho recitato in così tante pellicole che la metà ormai passa in tv solo dopo le due di notte. Per questo tanta gente pensa sia già morto». Nel 2000 la Regina gli conferisce il titolo di Sir. A lui, che è nato nel quartiere più povero di Londra, Elephant and Castle, a sud della metropoli, con il nome un po' buffo di Maurice Joseph Micklewhite. «Il bello è che non ho mai voluto perdere il mio accento cockney tipico dei proletari inglesi. Secondo alcuni registi ci avrei dovuto costruire la carriera. Ma se permettono so parlare perfettamente in qualunque registro linguistico». Coscienza di classe e voglia di arrivare lo hanno predestinato ai ruoli della vita, la spia intellettuale Harry Palmer in *The Ipcress File* (1965), e il playboy *Alfie* del 1966, due capolavori. Dopo il servizio militare Caine, che ha cambiato nome prendendolo da un film dell'idolo Humphrey Bogart, lavora anni a teatro. Finalmente a trentun'anni, era il 1964, il primo ruolo da protagonista nel film *Zulu*. Caine lo ricorda così: «Dovevo essere un soldato di basso rango ovviamente con l'accento cockney del proletario. Per sfida al provino parlai con un *british accent* che avrebbe fatto girare anche la Regina. È così che ho avuto il ruolo del tenente». Dopo tre nomination, nel 1986 il primo Oscar per l'indimenticabile capolavoro di Woody Allen, *Hanna e le sue sorelle* (miglior attore non protagonista). Il secondo arriva nel 1999, nella stessa categoria, per *Le Regole della Casa del Sidro*. Nei suoi ruoli più celebri Michael Caine è stato donnaiolo, vendicatore a sangue freddo, medico, maggiordomo, psiciopatico e, spesso, marito infedele. Segnati dalla vita sono stati quasi tutti i suoi personaggi. Spezzato dal destino, invece, nessuno. «Prima di conoscere la mia seconda moglie (l'ex modella

«Per molti anni ho pensato che la risposta alla vita potesse essere un buon cocktail, molto forte»

Michael Caine

«A me gli occhi»

A 80 anni l'attore ha in uscita 4 film

«Il cinema ancora non è stanco di me»

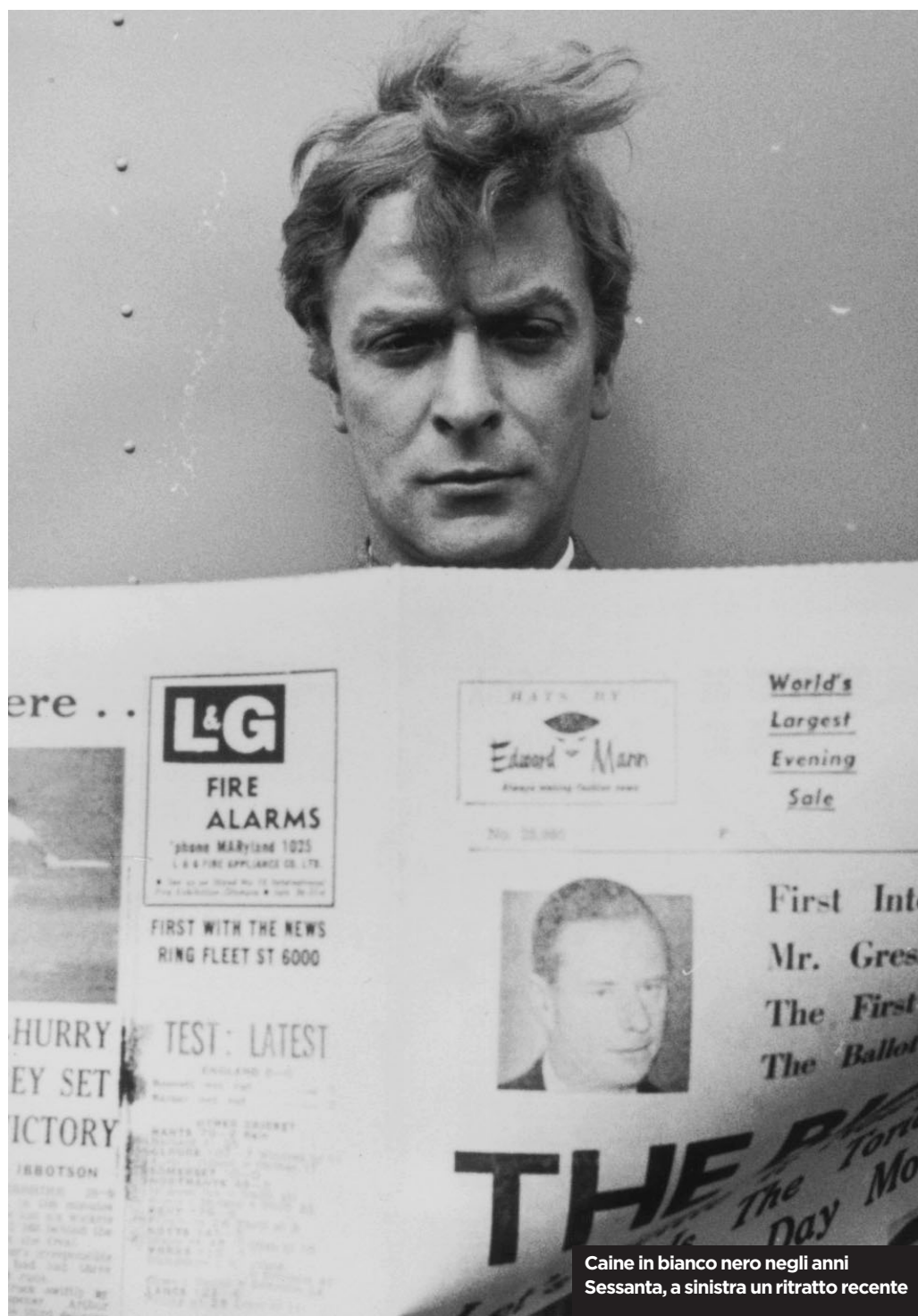
«Il segreto del mio sguardo? Una blefarite presa da bambino. Ho le palpebre pesanti e c'è chi pensa sia una cosa molto sexy». E ancora: «Vengo dalla periferia di Londra ma posso stupire anche la regina»



SI GIRA A TORINO

La fabbrica dismessa Fiat diventa un Luna Park

Trasformare la fabbrica dismessa in un lunapark. È il sogno di tre pensionati Fiat, protagonisti della pellicola «Mirafiori Lunapark», che si sta girando a Torino in questi giorni negli ex stabilimenti di Fiat Engineering, ormai dismessi. Prodotto da Mimmo Calopresti il film segna il debutto al lungometraggio di Stefano Di Polito, che ha scritto la sceneggiatura a quattro mani con lo stesso Calopresti. Protagonisti della pellicola Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli. Gli autori, hanno spiegato in un incontro a Torino, che si tratta di una pellicola di monicelliana memoria, una commedia piena di poesia, in cui si ride senza però dimenticare «l'amarezza dei tempi che stiamo vivendo» come ha sottolineato Haber.



Caine in bianco nero negli anni Sessanta, a sinistra un ritratto recente

Shakira Khatoon Baksh) credeva che la risposta ai problemi della vita fosse un cocktail forte e ben fatto. Trentacinque anni fa ho scoperto che l'amore è la cura».

Qual è la molla che fa accettare ancora ruoli a un' icona di ottant'anni? «Intanto la mia passione più grande è diventata il giardinaggio. Per quanto riguarda il cinema, i copioni mi arrivano per posta e mia moglie li sistema sulla scrivania. Se posso, scelgo gli ottimi ruoli. Se non ci sono, scelgo quelli accettabili. Se anche questi latitano, accetto quelli che pagano le bollette».

Ma se mette da parte l'ironia che gli accende quella luce inconfondibile negli occhi, Sir Caine diventa l'uomo fragile e riflessivo che più si addice alla sua età. «Sono stato molto fortunato nella vita. So che è quello che dicono tutti gli attori. Ma

«Scelgo i copioni in base alla qualità, se questa manca controllo quanti soldi ho in banca. E semmai accetto»

una carriera come la mia è qualcosa che posso solo considerare un dono senza fine. Cerco di restituire in parte tutto quello che ho avuto. Una vita facendo quello che si ama è la migliore delle vite possibili». Alla domanda se non si senta almeno un po' stanco, lui replica: «È una domanda che mi sento fare spesso. La mia risposta è che non sei tu a ritirarti dai film, sono i film a ritirarsi da te».

Sir Michael Caine oggi vive nell'elegante zona di Chelsea Harbour. Dai terrazzi del suo appartamento l'attore arriva con lo sguardo al suo Elephant and Castle, fino al mercato del pesce dove lavorava il padre. «Sono orgoglioso di essere un cockney. Chi nasce a Elephant and Castle ha la pelle dura». A proposito, lì sono nati anche David Bowie, Alfred Hitchcock e l'autore e compositore Noël Coward. Il suo motto preferito? «Uno che diceva spesso Churchill: se sei all'inferno, corri veloce».

Il segreto del suo sguardo? «La blefarite, un' infiammazione delle palpebre che ho avuto da bambino. Da allora mi sono rimaste pesanti. Perfette per evidenziare vizi e debolezze di un personaggio».